

Materiale audiovisivo per la formazione di membri e aderenti - 2023-24¹

UN ANNUNCIO CHE CAMBIA LA VITA²

Chiara Lubich su Essere e Vivere / 2

Anche la vita!

Da una conferenza telefonica con le comunità dei Focolari nel mondo³

Rocca di Papa, 26 dicembre 1991

Chiara: [...] Anche oggi continuiamo a parlare della nostra nuova evangelizzazione.

Come sappiamo, la base di essa è "essere": essere prima di parlare, essere prima di annunciare.

La volta scorsa abbiamo cercato di sottolineare ciò, aiutandoci a mettere e rimettere con gioia e con frutto - come ho saputo - a re del nostro cuore Dio, Dio-Amore.

E lo abbiamo fatto con la preghiera e in modo speciale con quella brevissima che dice: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene"⁴.

Ma il nostro Ideale insegna un altro modo per "essere". Esso consiste nell'unione con Dio, nello stare uniti a Lui.

Tutti noi - credo - abbiamo conosciuto più o meno l'unione con Dio e ciò sin dai primi giorni del Movimento. E abbiamo sempre detto che essa è effetto dell'amore a Gesù abbandonato. Gesù abbandonato, abbracciato, è un varco che apre la nostra anima all'unione con Dio. Nulla come l'amore a Gesù abbandonato ci fa sperimentare questo particolarissimo stato d'animo per il quale si ha la sensazione d'essere vicini a Dio - ed è una realtà. Esso ci dona una gioia tipica, intima e profonda; ci dà sicurezza, ardore; ci rende impavidi di fronte alle difficoltà; e rende remoto al nostro animo tutto ciò che di attraente, ma semplicemente terreno, o meno che terreno, può esservi nel mondo e nelle sue creature.

¹ Video 2707M2 - album audio A377M2 - durata: 8'.

² Selezione di brani a cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto dell'Unione con Dio e Preghiera, con la collaborazione del Centro Chiara Lubich. Note a cura dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari.

³ Cf. C. Lubich, *Conversazioni*, a cura di M. Vandeleene, Città Nuova, Roma 2019, pp. 442-444.

⁴ Cf. *SI* 15,2.

Sì, l'amore a Gesù abbandonato ci fa trovare l'unione con Dio.

E sempre, lungo tutta la nostra storia, lo Spirito ci ha spinto a ravvivare nel cuore questo amore nelle maniere più varie.

Abbiamo imparato ad amarLo con predilezione, più d'ogni altra cosa; a fargli festa ogni qual volta appare; ad accettarlo sempre, subito, con gioia; ad essere pronti a morire piuttosto che non amarLo così, abbandonato; a vivere fra Lui e Maria desolata; a imitarLo nel suo annientamento, nel suo essere "nulla".

E, per grazia di Dio, l'unità con Dio ha continuato a fluire nelle anime del Movimento e le ha portate così a vivere non più loro, ma a lasciar vivere Cristo in loro.

Ed ecco: l'essere.

Anche oggi dobbiamo vivere così.

Del resto, questa e solo questa è l'autentica vita dei cristiani.

Così pensavano i primi, i primi cristiani, subito dopo la morte, risurrezione e ascensione di Gesù. Prendevano alla lettera le sue parole: "Chi vuol venire dietro a me... prenda la sua croce"⁵. E ritenevano vero suo discepolo e, perciò, perfetto cristiano, il martire che muore, come Gesù, di morte cruenta.

Poi, quando è finito il periodo delle persecuzioni e il martirio non era più possibile, pensarono ad un surrogato del martirio e lo trovarono nell'impegno anche eroico di acquisire le virtù; lo vedevano come un martirio di desiderio e in seguito lo considerarono equivalente al martirio cruento.

[...]

Se osserviamo ciò che lo Spirito ci ha sempre insegnato, vediamo che c'è un martirio tipicamente nostro: è quello che comporta l'amore reciproco così come Gesù lo chiede.

Esso domanda di amarci fra noi fino ad essere pronti a morire l'uno per l'altro. E questo è martirio, un martirio bianco, se vogliamo, ma vero, perché domanda la vita.

Un martirio quotidiano, anzi, di momento per momento.

Forse, nonostante tutta la nostra buona volontà, noi non l'abbiamo ancora vissuto proprio così. Ma solo in tal modo siamo veri cristiani, raggiungiamo la perfezione, appunto come i martiri; e, con essa, l'unione con Dio, la presenza piena di Cristo in noi.

Ed ecco: l'essere, premessa per la nostra evangelizzazione.

E allora mettiamoci sotto. Rinnoviamo, perfezioniamo, ceselliamo l'amore reciproco. E diamogli la misura della vita.

E, per viverlo il più perfettamente possibile, di fronte ad ogni fratello che incontriamo, per il quale lavoriamo, con cui parliamo per telefono ad es., aiutiamoci in questo modo: diciamo nel nostro cuore queste parole: "anche la vita", a significare: sono pronto ad amarti così. Nessuno, del resto, ha maggior carità di chi dà la vita⁶

Proviamo. "Anche la vita!" è la parola per il prossimo mese. Per essa faremo grandi progressi. Ne sono certa. E "Anche la vita", "Anche la vita" è il titolo - come vi ho detto - di

⁵ Cf. Mt 16,24.

⁶ Cf. Gv 15,13.

questo Collegamento.